

# IL FUNCTIONAL ASSESSMENT OF PERSONALITY (FAP)

Una valutazione funzionale  
della personalità  
applicata alle storie del TAT

STEFANO MARTELLOTTI  
RICCARDO CAPORALE



*Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **IL FUNCTIONAL ASSESSMENT OF PERSONALITY (FAP)**

**Una valutazione funzionale  
della personalità  
applicata alle storie del TAT**

**STEFANO MARTELLOTTI  
RICCARDO CAPORALE**

***Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo***

**FrancoAngeli**

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

**Introduzione** pag. 9

## **PRIMA PARTE** **Storia e sviluppi del test ad oggi**

<b>1. Evoluzione storica del TAT</b>	»	13
1. La nascita del TAT e la teoria di Henry Murray	»	13
2. Studi e metodi successivi	»	18
3. Il modello psicoanalitico	»	24
4. Il contributo della psicologia dell'Io	»	25

## **SECONDA PARTE** **Contributi teorici e metodologici**

<b>2. La Social Cognition and Object Relations Scale (SCORS)</b>	»	31
1. Fondamenti teorico-metodologici dello strumento e descrizione delle scale	»	31
2. Regole di scoring e punti di ancoraggio	»	39
3. Gli sviluppi successivi dello strumento	»	43
3.1. La SCORS-R	»	45
3.2. La SCORS-Q	»	49
3.3. La SCORS-G	»	51
<b>3. Hedwig Teglasi: lo studio degli schemi e delle cognizioni come fondamento per la valutazione con il TAT</b>	»	55
1. Presupposti teorici ed empirici	»	55
2. Aspetti fondamentali dell'interpretazione	»	59
3. L'assessment delle cognizioni con il TAT	»	64

4. L'assessment delle emozioni con il TAT	pag. 67
5. Le relazioni oggettuali nel TAT	» 69
6. Motivazione e autoregolazione	» 73
7. Conclusioni	» 77

<b>4. La valutazione delle abilità di problem-solving con il PPSS-R applicato al TAT</b>	» 79
1. Categorie di scoring del PPSS-R	» 80
1.1. Design della storia	» 80
2. Il manuale dello strumento	» 82
3. Conclusioni	» 85

### **TERZA PARTE**

#### **Il Functional Assessment of Personality (FAP). Manuale di somministrazione, inchiesta, interpretazione**

<b>5. Il Functional Assessment of Personality (FAP)</b>	» 89
1. Principi generali	» 89
2. Allestimento del setting	» 92
3. Scelta delle tavole	» 93
4. Linguaggio di consegna	» 94
5. Fase d'inchiesta	» 94
6. Incoraggiamenti (prompt)	» 96
7. Scomposizione preliminare delle storie	» 97
8. Regole di scoring e punti di ancoraggio	» 99
8.1. Sezione A. Funzioni integrative	» 99
8.1.1. Items della sezione A: definizioni, ancoraggi, interpretazioni	» 102
8.1.2. Interpretazione del punteggio complessivo di sezione A	» 113
8.1.3. Interpretazione qualitativa di sezione A	» 113
8.2. Sezione B. Funzioni adattive (e di regolazione emotiva)	» 116
8.2.1. Items della sezione B: definizioni, ancoraggi, interpretazioni	» 119
8.2.2. Items quantitativi (dal terzo al settimo)	» 121
8.2.3. Interpretazione del punteggio complessivo di sezione B	» 129
8.2.4. Specificazioni da aggiungere alla valutazione di sezione B	» 129
8.3. Sezione C. Funzioni connesse alla condotta interpersonale	» 133

8.3.1. Items della sezione C: definizioni, ancoraggi, interpretazioni	pag. 135
8.3.2. Interpretazione punteggi totali di sezione C	» 150
8.4. Sezione D. Maturità della dimensione etica	» 157
8.4.1. Item sezione D. Maturità della dimensione etica (punteggi: N, -1; 0; +1)	» 158
8.4.2. Interpretazione del punteggio totale di sezione D	» 159

<b>Caso clinico esemplificativo. Analisi quantitativa e qualitativa secondo il metodo FAP</b>	» 160
1. Breve notizie anamnestiche	» 160
2. Protocollo TAT (con inchiesta secondo il metodo FAP)	» 160
2.1. Tav. 1	» 160
2.2. Tav. 2	» 161
2.3. Tav. 3BM	» 162
2.4. Tav. 4	» 162
2.5. Tav. 6BM	» 163
2.6. Tav. 7BM	» 163
2.7. Tav. 10	» 163
2.8. Tav. 12M	» 164
2.9. Tav. 13B	» 164
2.10. Tav. 13MF	» 165
3. Punteggi e resoconto narrativo	» 165
3.1. Sezione A. Funzioni integrative	» 166
3.2. Sezione B. Funzioni adattive e di regolazione emotiva	» 168
3.3. Sezione C. Funzioni connesse alla condotta interpersonale	» 171
3.4. Sezione D. Maturità della dimensione etica	» 176
4. Implicazioni per il trattamento psicoterapeutico	» 176
<b>Bibliografia</b>	» 179



# Introduzione

Il presente manuale rappresenta un originale lavoro di sintesi e superamento dei principali modelli di interpretazione contemporanei rivolti al Thematic Apperception Test. Il risultato è da noi chiamato Functional Assessment of Personality (FAP), un innovativo strumento di valutazione funzionale della personalità applicabile alle storie TAT. Per arrivare a tale elaborazione concettuale, abbiamo per anni sperimentato sul campo diversi metodi di siglatura e di lettura clinica del test. Benché alcuni sistemi più di altri ci andavano man mano entusiasmando, cresceva l'idea che nessuno di essi avesse la forza, preso singolarmente, di restituire un articolato profilo funzionale della personalità, tale da giustificare l'impiego di una prova così lunga e complessa. Inoltre, le specifiche dimensioni bersaglio indagate dai tradizionali metodi di codifica non hanno mai rispecchiato solidi costrutti teorici, così da esporre il TAT a costanti minacce riguardo la sua validità.

Dopo una prima parte del manuale dedicata a una breve rassegna storica sulle origini del test, nella seconda vengono esposti i principali contributi teorici che hanno ispirato noi autori alla creazione e allo sviluppo del sistema FAP. Più nello specifico, nel capitolo secondo viene presentata la Social Cognition and Object Relations Scale di Drew Westen nelle sue diverse revisioni ed applicazioni al TAT e in psicoterapia. Vengono approfonditi poi nei successivi capitoli i recenti contributi teorici di Hedwig Teglasi sugli schemi e sulle cognizioni e di George F. Ronan sul Personal Problem-Solving System-Revised (PPSS-R), studiosi che hanno avuto il merito di rompere con una tradizione psicoanalitica classica rivoluzionando il modo di intendere il TAT, da tecnica proiettiva focalizzata su aspetti di contenuto a test basato sull'analisi di processo.

Nella terza parte del libro viene presentata la guida tecnico-operativa al metodo FAP. Lo strumento deve intendersi come un nuovo sistema di analisi qualitativa e quantitativa delle storie basato sulla valutazione di quattro principali macro domini della personalità: funzioni integrative, funzioni adattive

(e di regolazione emotiva), funzioni connesse alla condotta interpersonale, maturità della dimensione etica. La valutazione quantitativa genera un profilo di sviluppo delle diverse competenze, restituendo un'idea più realistica e idiografica della personalità del soggetto. Altresì, l'integrazione della valutazione qualitativa permette di specificare le circostanze interpersonali e contestuali nelle quali le funzioni del soggetto si manifestano ad un alto livello evolutivo e quelle in cui le stesse sembrano più compromesse.

La griglia FAP permette per ogni dominio funzionale una facile differenziazione ed attribuzione dei livelli interpretativi anche grazie a chiari punti d'ancoraggio, un'innovativa e sistematica scomposizione delle storie ed una più proceduralizzata modalità di conduzione della fase d'inchiesta.

È possibile scaricare gratuitamente dai siti [www.stefanomartellotti.com](http://www.stefanomartellotti.com) e [psicotalentiroma.it](http://psicotalentiroma.it) la versione dello strumento in formato excel, utile all'elaborazione computerizzata dei punteggi. Il FAP è dagli autori concesso in licenza gratuita. I fogli di lavoro Excel devono essere sempre utilizzati con il supporto tecnico-operativo del manuale.

Il presente lavoro è rivolto a psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, specializzandi in psicoterapia e laureandi in psicologia, che abbiano la necessità di acquisire una chiave di lettura alle storie TAT più clinicamente efficace frutto dell'integrazione di dimensioni emotivo-affettive, cognitive ed interpersonali. Inoltre, la presenza di un protocollo interamente siglato secondo il nuovo metodo rende il presente manuale uno strumento completo, adatto ad essere introdotto come testo di riferimento nella formazione e aggiornamento professionale.

Si ringrazia la dott.ssa Cettina Allone, psicologa e da anni esperta in materia di psicodiagnostica clinica, per aver contribuito preziosamente alla stesura dei capitoli 1 e 2. La dott.ssa è già autrice di numerose pubblicazioni nazionali in ambito testologico e docente Rorschach e MMPI-2 presso la sede di Catania dell'Istituto di formazione, clinica e ricerca "LRpsicologia".

Come sempre e mai scontato, è doveroso un riconoscimento alle nostre rispettive famiglie che con pazienza e amore hanno permesso che il tempo sottratto a loro venisse impiegato nella stesura di questo manuale.

# **PRIMA PARTE**

## **Storia e sviluppi del test ad oggi**



# 1. Evoluzione storica del TAT\*

## 1. La nascita del TAT e la teoria di Henry Murray

Il *Thematic Apperception Test* (TAT), la tecnica proiettiva più usata dopo il test di Rorschach, si caratterizza per l'utilizzo di una serie di tavole raffiguranti situazioni e contesti interpersonali di vario genere, rispetto alle quali viene richiesto di creare delle storie. Il suo ampio utilizzo, sia in ambito clinico che di ricerca, è attribuibile all'elevato potere diagnostico nel campo personologico, svelando processi impliciti o inconsci altrimenti difficilmente conoscibili, a causa della scarsa consapevolezza o della riluttanza del soggetto a renderli manifesti.

Già agli inizi del XX secolo, diversi autori misero in evidenza l'importanza diagnostica di racconti inventati, costruiti a partire da stimoli visivi più o meno strutturati. Nel 1907, Brittain sottopose ad un campione di ragazzi e ragazze, di età compresa tra i tredici e i vent'anni, 9 tavole ad alto livello di strutturazione, a partire dalle quali veniva loro richiesto di scrivere delle storie. I risultati, incentrati sull'analisi di una serie di indicatori, tra cui l'utilizzo della prima persona, i dettagli, la lunghezza, le capacità di esposizione e la presenza di elementi di tipo religioso, morale e sociale, condussero l'autore ad ipotizzare che le differenze riscontrate tra i racconti dei ragazzi e quelli delle ragazze potessero essere attribuite ad una diversità psicologica tra i due sessi, imputabile a sua volta a differenti connotazioni fisiche che, a suo dire, sarebbero in continua e mutua interazione con la vita emotiva e l'immaginazione. Un altro autore che giunse a conclusioni simili fu Libby (1908), il quale studiò i processi immaginativi di un gruppo di adolescenti analizzando le storie che questi avevano scritto dopo l'osservazione di alcune tavole.

\* Con il contributo della dott.ssa Cettina Allone.

Il primo a riconoscere nel metodo tematico un valido strumento per la valutazione della personalità fu lo psichiatra Schwartz (1932), che ideò e somministrò a un gruppo di ragazzi socialmente devianti un test composto da otto tavole raffiguranti scene sociali in cui era forte il riferimento a valori morali. Dopo aver presentato per tre minuti ciascuna tavola, la consegna prevedeva la descrizione di quanto visto. Qualora il risultato fosse stato semplicemente un resoconto oggettivo, allora la procedura prevedeva delle domande standard da porre al soggetto con lo scopo di sollecitare la proiezione di specifiche caratteristiche della propria personalità. Tale strumento, veniva considerato da Schwartz un valido ausilio da affiancare all'intervista psichiatrica.

Con la costruzione del Thematic Apperception Test, Henry Murray concretizzò e sistematizzò l'importanza, già riconosciuta da altri autori, del metodo tematico come strumento conoscitivo della personalità, ritenendo che ciò fosse possibile grazie a due tendenze psicologiche fondamentali: la tendenza a interpretare situazioni sociali ambigue attingendo dal bagaglio delle proprie esperienze passate e dei bisogni attuali, e quella di esprimere sentimenti e bisogni propri durante la costruzione di storie.

La prima versione venne pubblicata nel 1935 ed era composta da tre serie: una per maschi e femmine (tavole 1-10), una rivolta esclusivamente a femmine (F11-F20) e un'altra per soli maschi (M11-M20). La richiesta era che venissero raccontate venti storie di fronte a venti diverse tavole. Nel 1942 comparve la seconda edizione, dotata dello stesso numero di tavole, ma di cui alcune completamente diverse dalla versione precedente. La terza e ultima versione, quella tutt'oggi utilizzata, risale al 1943, ed è composta da 31 tavole, di cui 30 in bianco e nero e 1 totalmente bianca. Le rappresentazioni sono tratte da dipinti, fotografie e opere d'arte successivamente modificati, omettendo o rendendo vaghi dei dettagli, con lo scopo di ottenere delle immagini ambigue, che dessero maggiormente spazio all'immaginazione e all'espressione di aspettative, desideri e paure abitualmente esperiti in contesti interpersonali tipici della vita quotidiana (Morgan, 2000, 2002). Ciascuna di esse è stata selezionata sulla base di criteri pragmatici e sperimentali: dopo aver eseguito la diagnosi psicologica su un campione di soggetti di età compresa tra i 14 e i 40 anni, sono state valutate le informazioni che ciascuna storia al TAT forniva rispetto alla diagnosi finale. Il livello medio di valutazioni per ciascuna tavola ne stabiliva il potere di "stimolazione". Successivamente, il limite inferiore del campione venne esteso all'età di quattro anni (Sanford, 1943).

Delle 31 tavole ne vengono somministrate solo 20, differenziando la scelta sulla base di due criteri: il sesso e l'età. A tal fine, dietro ciascuna di esse è presente un codice composto da un numero e/o una lettera. La presenza del

solo numero indica che quella tavola può essere somministrata indiscriminatamente a tutti i soggetti; le lettere M o F contrassegnano le tavole rivolte esclusivamente a uomini o donne adulti; mentre le lettere B o G sono presenti nelle tavole rivolte a ragazzi o ragazze. In ogni caso, a prescindere dal sesso o dall'età dei soggetti, risulta essenziale che le storie prodotte siano dotate di quattro componenti strutturali (Groth-Marnat, 1997): una descrizione di ciò che sta avvenendo nella scena rappresentata; gli antecedenti che hanno generato quella situazione; i vissuti e sentimenti dei personaggi; un finale. Il risultato sarà un racconto contenente un passato, un presente e un futuro. Le istruzioni impartite al soggetto dovranno essere poste in modo neutrale e non direttivo, così da consentire la libera espressione delle sue risposte, senza costrizioni o incitazioni di alcun tipo che possano rafforzare la messa in atto di difese ostacolanti la validità dei risultati. Detto questo, il somministratore potrà assumere una posizione più "direttiva" solo al termine della prova, introducendo un'inchiesta allo scopo di chiarire eventuali aspetti ambigui o poco decifrabili emersi durante la produzione delle storie.

La modalità di somministrazione inizialmente proposta da Murray prevedeva la suddivisione delle venti tavole all'interno di due sedute (dieci tavole per seduta) di cinquanta minuti ognuna, variandone la consegna. In prima seduta, il test veniva definito come un test di immaginazione-intelligenza e la richiesta era di mantenere un'aderenza allo stimolo; in seconda seduta invece la consegna veniva ribaltata e il soggetto era lasciato libero di dare sfogo alla propria immaginazione, non preoccupandosi della realtà. In entrambi i casi, veniva richiesto di creare una storia a partire dalla scena rappresentata, individuando antecedenti, pensieri e sentimenti dei personaggi, un finale. Questa prima fase era seguita da un'inchiesta, effettuabile sia subito dopo la somministrazione che nei giorni successivi, con lo scopo di accertare se i racconti prodotti fossero frutto di esperienze personali, di amici o conoscenti, o semplicemente derivassero da letture o altro. L'intera somministrazione avveniva secondo una disposizione prettamente psicoanalitica, con il soggetto seduto di spalle rispetto allo psicodiagnosta, al fine di favorire, secondo Murray, dei liberi processi associativi.

L'autore definisce la personalità come la risultante di forze biologiche, sociali e ambientali che influenzano l'agire degli individui. I concetti di motivazione e bisogno rappresentano per lui i punti focali nello studio della personalità. Il bisogno (need) viene definito come "una forza... che organizza la percezione, l'appercezione, la capacità intellettuale, la connotazione e l'azione in modo da modificare una situazione insoddisfacente in una direzione determinata" (Murray, 1938), indirizza l'agire dell'individuo verso la ricerca o l'evitamento di specifiche condizioni e il raggiungimento dei propri fini.

Murray propone una distinzione tra bisogni primari o viscerogeni e bisogni secondari o psicogeni. I primi sono fondamentalmente attribuibili ad aspetti fisiologici, di base innata, come il bisogno di aria, acqua, cibo, sesso. I secondi, invece, pur derivando dai bisogni primari, nascono e si sviluppano sulla base dell'esperienza psichica peculiare di ogni singolo individuo durante l'interazione con il mondo, tra questi il bisogno di realizzazione, riconoscimento, affiliazione.

Il comportamento dell'individuo sarà la risultante della complessa combinazione dei suoi bisogni e dell'interazione tra questi e l'ambiente circostante, il quale esercita un ruolo fondamentale nella possibilità che l'individuo ha di soddisfare o meno i propri bisogni. L'ambiente, inoltre, può fungere da fattore scatenante nella messa in atto di specifici comportamenti o nell'insorgenza di determinati bisogni. Per riferirsi a questi fenomeni, Murray utilizza il termine "pressione" (press), intesa come ciò che l'ambiente può fare al soggetto o per il soggetto, l'influenza che esercita su di esso. Propone due tipi di pressioni: le pressioni alfa e quelle beta. Le pressioni alfa sono componenti oggettive e reali dell'ambiente esterno; quelle beta, invece, fanno riferimento a interpretazioni e percezioni soggettive che l'individuo ha dell'ambiente.

L'interazione e integrazione tra bisogni e pressioni determinerà ciò che Murray definisce come "outcome", ovvero l'esito finale. La modalità di integrazione di queste due forze determina il "tema" dell'individuo, ovvero una piccola unità di comportamento stabile e pervasiva che, combinata ad altre, può dar vita a temi più complessi e che spiega la maggior parte delle azioni di un soggetto. Esso opera a livello inconscio, si sviluppa durante le prime esperienze di vita e si ripresenta sotto varie forme nell'arco di tutta l'esistenza.

A partire da questi principi di base, Murray sviluppa il TAT e sulla base degli stessi propone il suo sistema interpretativo. Il punto di partenza nell'analisi di ogni storia è l'individuazione del personaggio con cui il soggetto sembra essersi identificato, ovvero quello per cui prova una maggiore preferenza, di cui condivide punto di vista, interessi e sentimenti e che in genere ha sesso, età, ruolo e posizione sociale simili al soggetto stesso. Successivamente, bisognerà effettuare un'analisi di sentimenti, pensieri e azioni degli altri personaggi, attenendosi agli aspetti utili nell'approfondimento di ulteriori caratteristiche della sua personalità. Sarà importante, inoltre, rilevare eventuali dettagli insoliti, discrepanti con lo stile generale della storia oppure eccessivamente alti o bassi per intensità e frequenza. L'autore (1938), nella descrizione e analisi dei comportamenti dei personaggi, propone un "metodo pratico" caratterizzato dall'utilizzo di una lista di 28 bisogni classificati in base a direzione e finalità delle azioni (Tab. 1).

Tab. 1 – Tavola dei bisogni (modificata da Murray, 1938, pp. 152-226)

A. Bisogni motivati da desiderio di potere, proprietà, prestigio, conoscenza o realizzazione creativa	Realizzazione; Acquisizione; Aggressività; Costruzione; Reazione; Dominanza; Esibizione; Riconoscimento; Comprensione
B. Bisogni motivati dall'affetto, dall'ammirazione, dalla simpatia, dall'amore e dalla dipendenza	Affiliazione; Deferenza; Accudimento; Sesso; Essere accuditi
C. Bisogni motivati da un desiderio di libertà, cambiamento, eccitazione e gioco	Autonomia; Cambiamento; Viaggio; Avventura; Eccitazione; Dissipazione; Gioco
D. Bisogni misti	Sottomissione; Evitamento della vergogna; Conoscenza; Evitamento del danno; Passività; Rifiuto; Ritenzione; Esperienze sensoriali

Lo stesso metodo viene proposto per l'analisi delle pressioni, classificate in relazione alle reazioni emotive che suscitano nel protagonista (Tab. 2).

Tab. 2 – Tavola delle pressioni (modificata da Murray, 1938, pp. 152-226)

A. Pressioni da deprivazione	Acquisizione; Ritenzione
B. Pressioni descrittive di un ambiente vuoto, alieno o rifiutante	Mancanza; Perdita; Rifiuto; Ambiente non congeniale
C. Pressioni da coercizione e restrizione	Dominanza; Compiti imposti; Doveri; Allenamento
D. Pressioni descrittive di un ambiente ostile, aggressivo	Aggressività
E. Pressioni da pericolo, ferite, morte	Afflizione; Morte dell'eroe; Dolore fisico; Ferita fisica
F. Pressioni da mancanza di amici, simpatia, rispetto, dipendenza, amore	Affiliazione; Deferenza; Accudimento; Sesso; Essere accuditi
G. Pressioni miste	Nascita di prole; Claustro; Conoscenza; Esempio; Esibizione; Fortuna

Sia i bisogni sia le pressioni verranno valutati su una scala a 5 punti rispetto ai seguenti fattori: 1) intensità; 2) durata; 3) frequenza e 4) importanza nella trama. Le combinazioni di bisogni e pressioni che emergeranno con una certa ricorrenza nelle storie, esaminate in rapporto ai loro risultati (successi o fallimenti del protagonista), formeranno quell'unità di analisi che Murray definisce come "tema semplice".

L'interpretazione delle storie prodotte potrà, infine, seguire due ipotesi

orientative: la prima fa riferimento al fatto che le tendenze passate, presenti o future della personalità del soggetto possano essere riscontrate nei bisogni, emozioni e interessi del protagonista; la seconda, invece, associa le pressioni alle rappresentazioni passate, presenti o future che il soggetto si è creato rispetto al mondo che lo circonda.

## 2. Studi e metodi successivi

L'interesse verso il test di appercezione tematica ideato da Murray ha dato vita nel tempo a numerosi studi e ricerche che hanno modificato, talvolta in modo radicale, l'assetto originario dello strumento, generando diversi sistemi di somministrazione, siglatura ed interpretazione. Le peculiarità di ciascun metodo derivano dai principali interessi di studio degli autori: clinico-diagnostici, sperimentali, psicometrici, di analisi formale o contenutistica.

Stein (1948), rifacendosi all'impostazione di Murray e mantenendo un assetto interpretativo di tipo psicoanalitico, definisce alcune categorie di analisi del protocollo: il protagonista; gli stimoli ambientali (press); il comportamento del protagonista (need); l'influenza positiva o negativa degli stimoli esterni sul protagonista; sentimenti ed emozioni; modalità di espressione del comportamento (fantasia, inibizione-preparazione-attuazione dell'azione); conclusioni (positive, negative, indefinite) e fattori complementari (atteggiamento del soggetto durante la prova, aderenza alle istruzioni, uso dello stimolo, linguaggio, interpretazione simbolica).

L'analisi interpretativa dei racconti proposta da Tomkins (1947) consiste nella loro scomposizione in proposizioni disposte in ordine temporale, valutate sulla base di quattro zone di problemi e quattro categorie di variabili, in stretta relazione tra loro. Le zone di problemi riscontrabili all'interno di una storia sono: 1) famiglia; 2) vita coniugale, amore e sessualità; 3) relazioni sociali e attitudini antisociali; 4) relazioni professionali e atteggiamento verso il lavoro. Le quattro categorie di variabili che l'autore descrive sono: 1) vettori, intesi come la direzione psicologica che un dato comportamento intraprende sulla base di bisogni o impulsi favorevoli, sfavorevoli, casuali, contrari o devianti. In base alla direzione, ciascun comportamento viene indicato con una preposizione: on (dipendenza); from (possesso); toward (partecipazione); over (dominio esercitato); under (dominio subito); with (condividere qualcosa con qualcuno); for (aiutare); by (lasciarsi guidare da valori condivisi); away from (fuga); against (attacco). 2) Livelli, ovvero la funzione psicologica svolta dalla narrazione: comportamento; percezione; attenzione; sentimento; interesse; intenzione; riflessione; desiderio; emozioni; attesa;

sensazioni fisiche; memorie; fantasie; sogni; descrizione di oggetti; narrazione di eventi; stati particolari. 3) Condizioni, intese come stati psicologici, sociali o fisici non riconducibili a comportamenti o desideri del soggetto, bensì a forze esterne o a particolari stati interiori come ansia e depressione. 4) Caratteristiche, ovvero precisazioni complementari più specifiche di vettori, livelli e condizioni: durata e tempo; grado di intensità; di certezza; condotta negativa; tendenza verso uno scopo; causalità.

Richiamando nel suo approccio sia il contributo di Murray che quello di Tomkins, Ombredane (1949) suggerisce l'utilizzo di una tabella di spoglio composta da sei colonne per ogni storia: 1) temi ed esiti (riassunto della storia e conclusione); 2) analisi formale; 3) situazione dell'eroe e persone che lo circondano; 4) motivazione; 5) comportamento (tipo di condotta e vettore); 6) sistema dell'io (modo di integrazione della personalità ed eventuali sentimenti connessi).

Un contributo importante in merito all'analisi formale e contenutistica delle storie al TAT viene dato da Henry (1947, 1967), il quale propone la valutazione di otto aree: sviluppo intellettuale, processi immaginativi, dinamiche familiari, equilibrio pulsionale, reattività emotiva, adattamento sessuale, comportamento, sintesi descrittiva ed interpretativa. Ciascuna delle suddette aree sarà considerata in relazione alle caratteristiche formali e contenutistiche di ogni storia. Nello specifico, le caratteristiche formali proposte dall'autore sono: 1) quantità e qualità della produzione immaginativa (lunghezza della storia, contenuto, ricchezza delle immagini, originalità, fluidità del racconto, interruzioni della produzione della storia, variazione di questi fattori); 2) qualità organizzative (presenza o assenza delle componenti passato-presente-futuro, grado di organizzazione personale delle storie, coerenza e logica, uso di concetti comprensivi e globali, modalità con cui si affronta il concetto principale, variazione di questi fattori); 3) acutezza di concetti, osservazioni e loro integrazioni; 4) strutture del linguaggio (termini riferiti a movimento e azione, termini qualificativi e determinativi, termini descrittivi, emotivi, componenti linguistiche grammaticali e letterali). In merito alle caratteristiche contenutistiche, queste sono: 1) tono emotivo generale delle storie (positività/negatività del linguaggio, passività/aggressività del linguaggio, eventi e azioni, conflitti espressi impliciti); 2) argomento della storia (temi comuni o insoliti, ripetuti, unici, temi in riferimento a particolari personaggi, in riferimento alle conclusioni, sequenza di temi); 3) figura centrale; 4) altri personaggi descritti (attributi fisici, motivi, sforzi e stati emotivi generali, motivi ed emozioni di specifiche categorie di persone, attributi dell'ambiente e dei personaggi, reazione dei personaggi agli attributi dell'ambiente, empatia con i personaggi, figure introdotte, variazioni da tavola a tavola); 5) Relazioni interpersonali (azioni e pensieri in risposta a diverse situazioni interpersonali, comportamento emotivo